

Sete di Parola

**Dal 24 al 30 Maggio 2020
VII SETTIMANA DI PASQUA**

Vangelo del giorno,
commento e preghiera

Carissimi/e un saluto a tutti/e.

Eccoci presenti con il nostro appuntamento settimanale con il sussidio per stare con il Signore attraverso la preghiera e la riflessione della sua Parola.

QUANDO RIPRENDEREMO a CELEBRARE la CENA del SIGNORE (MESSA)?

Diverse persone nei giorni scorsi, ci hanno chiesto quando si potrà iniziare a ritrovarci per celebrare la Cena del Signore. Ci stiamo lavorando con il Consiglio Pastorale e tante altre persone. Ci incontreremo nella prossima settimana e, guardando il numero delle persone che si saranno rese disponibili per aiutare nei diversi gruppi di servizio (*accoglienza e sicurezza - sanificazione e pulizie - comunicazione*), saremo in grado di definire e decidere quando iniziare in quali giorni e orari. Daremo tutte le INFO a tempo opportuno.

INCONTRI sulla PAROLA del SIGNORE – MESSA DOMENICALE

Vi ricordiamo che sul canale **YOU TUBE dell'Unità Pastorale**,

si può accedere cliccando questo link: <https://www.youtube.com/channel/UCvZgudupiJ-ulocjF-MPTig> potete trovare il 5 Video della rubrica: "Parla Signore, ti ascolto". In questa settimana uscirà il 6 e ultimo.

Domenica 24 Maggio ci sarà la possibilità di partecipare alla Cena del Signore a partire dalle ore 11 sempre collegandosi al canale **YOU TUBE dell'Unità Pastorale**.

Oltre al canale abbiamo anche il sito Casalgrande Viva:

<https://parrocchiacasalgrande.jimdofree.com/>

dove si possono scaricare
diversi materiali e sussidi.

*Vi salutiamo con affetto.
d Luigi – d Giuliano*



Oratorio "Don Milani"
CASALGRANDE



CERCHIAMO VOLONTARI/E per le PULIZIE di PRIMAVERA



Un saluto a tutti/e voi che leggete.

Nella settimana scorsa abbiamo terminato di fare la sanificazione con ozono in tutti i locali dell'Oratorio di Casalgrande.

A causa della chiusura, da diversi mesi, non vi sono state attività e gli ambienti necessitano di essere sistemati e puliti per bene.

Stiamo anche cercando di valutare se vi possono essere le condizioni adatte (*igienico sanitarie e di sicurezza*), per poter proporre un "Oratorio Estivo feriale" rivolto ai bambini e ragazzi.

Come ben sapete, le nuove norme sanitarie e di sicurezza, richiedono tanta pulizia e attenzione agli ambienti perché siano ben curati.

C'è davvero **MOLTO BISOGNO DI VOLONTARI**, di persone che siano **disposte a DONARE** un po' di tempo, della loro presenza e capacità per **FARE le PULIZIE** di tutto l'Oratorio. Ci piacerebbe iniziare a pulire entro la fine di Maggio.

Se desiderate **offrire** la tua **disponibilità**, ti invitiamo a prendere contatto con **Sandra -3481468360-** che raccoglierà i nominativi e organizzerà i turni e i giorni.

Ti ringraziamo fin da ora per quello che potrai fare e donare. Un saluto grato

d Luigi – d Giuliano



Domenica 24 maggio 2020 ASCENSIONE DEL SIGNORE

+ Dal Vangelo secondo Matteo 28,16-20

A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra.

In quel tempo, gli undici discepoli andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(d Giuliano)

Vangelo di Matteo (cap. 28, 16-20) Gesù è presente per **incontrarci**: tre spunti per riflettere.

La **prima riflessione** sul versetto 16: **salire** sul monte nella Bibbia da sempre indica il luogo più vicino a Dio, dove il cielo (Dio) e la terra (uomini) si possono incontrare. È l'**invito** che il Signore fa sempre a noi Suoi figli.

Consideriamo la **fatica** del camminare in salita per poter raggiungere il luogo (la meta) che Gesù ha indicato agli undici apostoli. In tutta la nostra esistenza faticiamo per realizzare quanto ci sta a cuore, ma incontrare Dio è e resta la nostra chiamata.

Gesù si fa vicino (versetto 18) è cioè **presente** per essere visto e in **relazione** individuale con ciascuno: Lui desidera fortemente questo **incontro personale**.

Secondo spunto sul versetto 19: **scendere** dal monte per andare a **comunicare** a tutti la nostra fede.

È un processo che inizia attraverso di noi, dopo il nostro incontro personale sul monte con Lui. È il mandato ricevuto, la nostra chiamata personale, di tutti. Lui prima si consegna a noi per poter poi essere da noi consegnato al mondo (altri).

Scendiamo per raggiungere e avvicinare il **popolo** del Signore a Lui.

Domanda: ma noi consegniamo agli altri ciò in cui crediamo? Ci vuole oggi molto coraggio.

Ultima condivisione sul versetto 20 "io sono con voi" vuol dire che **Gesù c'è sempre** (nel nostro tempo quotidiano) e **ovunque** (in ogni luogo in cui siamo): **restare con Gesù alla Sua presenza** è per noi rassicurante e incoraggiante per non sentirci o crederci, soli.

Lui ci offre la certezza della Sua presenza continua, nonostante noi lo dimentichiamo.

La **grazia** da chiedere è: comunicare con coraggio e coerenza agli altri sia la nostra fede che l'invito di mettersi in relazione con il Signore. Buona domenica.

PER LA PREGHIERA

(S. Anselmo)

Che io ti cerchi, o Dio, col mio desiderio, ti desideri con la mia ricerca, ti trovi col mio amore, ti ami col mio trovarti.

Lunedì 25 maggio 2020

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

16,29-33

Abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!

In quel tempo, dissero i discepoli a Gesù: «Ecco, ora parli apertamente e non più in modo velato. Ora sappiamo che tu sai tutto e non hai bisogno che alcuno t'interroghi. Per questo crediamo che sei uscito da Dio». Rispose loro Gesù: «Adesso credete? Ecco, viene l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto suo e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Smettiamola di guardare in cielo: il Signore è qui, sulla terra, presente in altro modo. È iniziato il tempo dei discepoli, il tempo della Chiesa, di questa Chiesa, fatta di uomini fragili e innamorati del vangelo, che dubitano e non capiscono, che portano con fatica l'immensa responsabilità dell'annuncio del Regno, che pensano di avere capito, di essere saldi, mentre la fede è continuamente messa alla prova. Con l'ascensione l'umanità entra definitivamente in Dio. E l'uomo entra definitivamente nell'amicizia con Dio. A noi è affidato l'annuncio del Regno, la costruzione di un mondo nuovo. Dio ci rende degni, capaci di tanto impegno, di guarire ogni malattia e dolore interiore, di cacciare i demoni e le ombre delle nostre paure, di creare luoghi di nuova umanità in un mondo lacerato e sanguinante. Dio impara ad essere uomo. L'uomo impara a comportarsi come Dio. Non temiamo le persecuzioni del mondo, il crescente clima di ostilità nei confronti della fede e dei cristiani: alziamo lo sguardo verso l'altrove, restiamo fedeli al compito che il Signore ci ha affidato in attesa della sua venuta definitiva nella pienezza dei tempi.

PER LA PREGHIERA

(don Angelo Saporiti)

Signore mio Dio,
non ho alcuna idea di dove sto andando,
non vedo la strada che mi è innanzi,
non posso sapere con certezza dove andrò finire.
E non conosco neppure davvero me stesso
e il fatto che pensi di seguire la tua volontà
non significa che lo stia davvero facendo.
Sono però convinto
che il desiderio di compiacerti,
in realtà ti compiace.
E spero di averlo in tutte le cose.
Spero di non far mai nulla
senza un tal desiderio.
E so che se agirò così
la mia volontà mi condurrà per la giusta via,
quantunque possa non saperne nulla.
Avrò però sempre fiducia in te
per quanto mi possa sembrare di essere perduto
e avvolto nell'ombra della morte.
Non avrò paura,
perché tu sei sempre con me
e non mi lascerai mai solo
di fronte ai pericoli.

Martedì 26 maggio 2020

s. Filippo Neri

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

17,1-11

Padre, glorifica il Figlio tuo.

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l'ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse. Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato. Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Casa di preghiera San Biagio)

Inoltrarsi in questa preghiera di Gesù al termine della sua missione tra noi è come inoltrarsi in una luce abbagliante. Riesci a percepirla alcuni significati. Tutti no! Perché superano le nostre capacità cognitive. Gesù afferma di pregare per noi. Siamo infatti noi quelli che gli furono consegnati dal Padre come suo possesso prezioso. Ma attenzione! Noi siamo possesso sia del Padre che del Figlio perché ciò che è dell'uno è dell'altro dentro il vincolo dello Spirito Santo: amore unificante.

Il possesso dice potenza; ma poiché il modo di possedere di Dio è analogo alla sua natura che è amore nella triplicità della fusione delle persone divine, se ci lasciamo fare dalla Trinità santissima diventiamo quello che siamo chiamati ad essere: lodi della sua gloria e, glorificati, siamo occasione che Dio pure nelle nostre piccole esistenze, venga glorificato.

Ho tentato poco fa di guardare il sole in un azzurro tesissimo: stavo per essere abbagliata, ma che gioia quel mare di luce! Così è per queste rivelazioni di Gesù. Ti rendono consapevole del valore della tua stessa persona, del dono prezioso che è la tua vita nelle mani del Padre, illuminata dalla parola di Gesù, guidata dal suo Spirito. Sì, la glorificazione è già iniziata! L'importante è non scappar via dal cammino del vangelo vissuto, dalle certezze di fede che Gesù ci ha consegnato, dandoci anche i mezzi per viverne.

Signore Gesù, tu che sei una cosa sola col Padre, crea in me sentimenti filiali e amorevole impegno a viverne, giorno per giorno, la sua volontà.

PER LA PREGHIERA

La tua ascensione al cielo, Signore,
mi colma di gioia perché è finito per me
il tempo di stare a guardare ciò che fai
e comincia il tempo del mio impegno.
Ciò che mi hai affidato,
rompe il guscio del mio individualismo
e del mio stare a guardare
facendomi sentire responsabile
in prima persona della salvezza del mondo.
A me, Signore, hai affidato il tuo Vangelo,
perché lo annunciassi su tutte le strade del mondo.
Dammi la forza della fede,
come ebbero i tuoi primi apostoli,
così che non mi vinca il timore,
non mi fermino le difficoltà,
non mi avvili l'incomprensione,
ma sempre e dovunque, io sia tua lieta notizia,
rivelatore del tuo amore,
come lo sono i martiri e i santi
nella storia di tutti i popoli del mondo.

Mercoledì 27 maggio 2020

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 17,11-19

Siano una cosa sola, come noi.

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi. Quand'ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Dinanzi alla passione Gesù predice ai suoi che l'avrebbero lasciato solo. Aggiunge che essi stessi si sarebbero dispersi. San Luca ci raccontava dei due discepoli di Emmaus che hanno lasciato la propria comunità di Gerusalemme e vagano verso un villaggio distante sette miglia. La Chiesa è ancora vittima di interiori lacerazioni, vecchie e nuove e nella nostra società assistiamo spaventati al sempre più frequente fenomeno delle separazioni coniugali. Quanto è urgente quindi sentire, ancora una volta, l'accorata preghiera di Gesù per l'unità della Chiesa, dei suoi ministri e discepoli di ogni epoca. L'unità nella Chiesa è il segno visibile dell'amore che ci unisce nell'unico vero Dio. È allo stesso tempo la dimostrazione dell'efficacia della redenzione che ci ha riconciliati al Padre e tra di noi. Oltre che essere illuminati dalla stessa fede e animati dall'unico Spirito, noi siamo convocati anche all'unica mensa della Parola e del pane di vita. Sarebbe scandaloso e sacrilego quindi essere causa di divisione e fonte di dissidi dopo aver goduto di tanta grazia. Dopo essere stati consacrati nella verità. L'unità vissuta in Dio diventa motivo della nostra gioia perché così noi alimentiamo la speranza nei beni futuri, così godiamo della certezza di essere amati da Dio e capaci di amarci scambievolmente. Questo è il messaggio finale, l'auspicio e l'impegno che Gesù ha lasciato alla sua Chiesa. Una grande immensa apertura che conduce al cuore stesso di Dio e nutre di linfa soprannaturale l'intera nostra umanità. Quello che Gesù chiede ed implora per noi è quanto noi, come credenti, come Chiesa dobbiamo annunciare e testimoniare per essere luce del mondo e sale della terra. Questa è la ragione per cui la liturgia ci fa ascoltare e meditare la preghiera di Gesù in prossimità della Pentecoste. Quello Spirito è la fonte dell'unità nell'amore che lui è.

PER LA PREGHIERA

Insegnami, Signore Gesù, la via dell'amore.

Pungolami continuamente perché non mi senta mia un arrivato, ma in te trovi la forza e il coraggio di puntare sempre oltre, verso quella pienezza che tu stesso mi hai posto come meta.

Giovedì 28 maggio 2020

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 17, 20-26

Siano perfetti nell'unità.

In quel tempo, [Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo:] «Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola: perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano una sola cosa come noi siamo una sola cosa. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo conosca che tu mi hai mandato e che li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che quelli che mi hai dato siano anch'essi con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che tu mi hai dato; poiché mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto, e questi hanno conosciuto che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Gesù ha pregato per noi, prima del suo arresto. Ha pregato per noi che abbiamo creduto alla parola degli apostoli, per coloro che hanno spalancato il proprio cuore all'annuncio inatteso, e che si sono convertiti. Una folla di milioni di persone che, lungo la storia, hanno preso molto sul serio il vangelo e lo hanno lasciato crescere in loro stessi. Uomini e donne che, come noi, hanno conosciuto in loro stessi la strabiliante novità del vangelo. È bello pensare che in quella notte cruciale, così densa, così drammatica, Gesù abbia pensato a noi. E lo ha fatto veramente, preoccupandosi per i discepoli dei discepoli. Cosa abbiamo da temere? Siamo portati dalla preghiera del Maestro, siamo preziosi ai suoi occhi, siamo oggetto della sua benevolenza. Ogni nostro gesto è conosciuto, ogni atto di fede e di speranza contato come i capelli del nostro capo. Dimoriamo sereni, discepoli del risorto, e impariamo dal Signore. Se anche la nostra vita è tribolata e scossa da mille preoccupazioni, non rinchiudiamoci in noi stessi ma spalanchiamo la nostra vita alla preghiera per gli altri. Nel momento più difficile della sua vita il Signore ha pensato a noi: imitiamolo in questo straordinario atteggiamento

PER LA PREGHIERA

La mia vita, il mio sorriso, la mia pazienza, il mio amore siano oggi, Signore, vangelo-buona notizia per tutti coloro che incontrerò!

Venerdì 29 maggio 2020

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

21,15-19

Pasci i miei agnelli, pasci le mie pecore.

In quel tempo, [quando si fu manifestato ai discepoli ed] essi ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse "Mi vuoi bene?", e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».

Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Mons. Vincenzo Paglia)

Gesù interroga Pietro sull'amore. Sa che ciò che lo terrà legato a lui per sempre infatti non potrà essere il senso del dovere o la forza di volontà, ma solo il desiderio di ricambiare col suo affetto l'amore sconfinato ricevuto. Il Signore lo interroga tre volte di seguito, come a dire che è la domanda essenziale, che bisogna porsi sempre, ogni giorno. È questa infatti la domanda di fondo che come riassume ogni Parola pronunciata da Dio: "Mi ami tu?" La risposta di Pietro è dapprima orgogliosa, addolorata che il Signore non si fidi della sua parola. Ma poi l'insistenza del Maestro vince la sua resistenza e mette a nudo la sua debolezza, facendogli sentire forte il bisogno di affidarsi, ancora una volta, a lui per imparare cosa vuol dire veramente voler bene. Le parole che seguono sono come uno squarcio sul futuro di Pietro. Quell'uomo troverà finalmente la sua solidità, che credeva di possedere già nella sua forza d'animo, nell'affidarsi totalmente al Signore, nel lasciarsi guidare da lui per giungere lì dove neanche immaginava. Così si realizza la profezia di un pescatore che riuscirà ad attirare con le reti del vangelo folle di uomini al Signore.

PER LA PREGHIERA

(Sant' Agostino)

Signore, mio Dio unica mia speranza,
fa' che stanco non smetta di cercarti,
ma cerchi il tuo volto sempre con ardore.
Dammi la forza di cercare,
tu che ti sei fatto incontrare,
e mi hai dato la speranza di sempre più rincontrarti.
Davanti a Te sta la mia forza e la mia debolezza:
conserva quella, guarisci questa.
Davanti a Te sta la mia scienza e la mia ignoranza;
dove mi hai aperto, accogliami al mio entrare;
dove mi hai chiuso, aprimi quando busso.
Fa' che mi ricordi di Te, che intenda Te, che ami Te.
Amen!

Sabato 30 maggio 2020

s. Giovanna d'Arco

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

21,20-25

Questo è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e la sua testimonianza è vera.

In quel tempo, Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Comunità Missionaria Villaregia)

Pietro e Giovanni sono amici; hanno condiviso insieme tante cose: erano insieme quando furono chiamati sulla riva del lago, insieme sono corsi al sepolcro, erano vicini a Gesù nella Santa Cena, hanno condiviso tante cose, in un certo senso si completavano: alla rudezza di Pietro faceva cornice la dolcezza di Giovanni. Ora è naturale che Pietro si preoccupi della sua sorte: "E lui?" Che ne sarà di Giovanni? Qui Gesù sembra dare una risposta un po' dura: "Che importa a te?" Non è una frase molto gentile, sembra quasi che anche Dio abbia diritto alla sua privacy, che anche Dio abbia i suoi segreti. Si racconta che Sant'Antonio Abate fosse molto preoccupato sulla sorte di chi si sarebbe salvato e di chi invece sarebbe stato precipitato all'inferno. La risposta gli venne dal cielo: "Antonio, bada a te stesso!"

Cosa vuole dirci Gesù? Non dobbiamo preoccuparci degli altri, del loro destino? Certamente, ma salveremo gli altri solo nella misura in cui ci occuperemo di seguire Gesù in prima persona. Solo se i nostri passi ricalcheranno i suoi, solo se sapremo seguirlo veramente sulla strada del calvario, solo se saremo autentici testimoni del suo amore, solo se la nostra sequela sarà gratuita e disinteressata, allora la preoccupazione degli altri sarà vera, essi troveranno in noi il volto del Gesù da amare e seguire.

PER LA PREGHIERA

(Sant'Ignazio di Loyola)

Prendi, Signore,
e accetta tutta la mia libertà,
la mia memoria, il mio intelletto,
e tutta la mia volontà,
tutto ciò che ho e possiedo;
tu mi hai dato tutte queste cose,
a te, Signore, le restituisco;
sono tutte tue,
disponine secondo la tua volontà.
Dammi il tuo amore e la tua grazia,
queste sole, mi bastano.